

Information Clearing House  
22 maggio 2023:

## **Addio al secolo americano: Cina, India e l'emergente Nuovo Ordine Mondiale di Michael T. Klare**

Non molto tempo fa, gli analisti politici parlavano del "G-2", ovvero di una potenziale alleanza di lavoro tra Stati Uniti e Cina volta a gestire i problemi globali a reciproco vantaggio. Tale coppia collaborativa è stata vista come potenzialmente ancora più potente del gruppo G-7 delle principali economie occidentali. Come ha scritto nel 2008 l'ex sottosegretario al Tesoro C. Fred Bergsten, che originariamente aveva immaginato una tale partnership, "L'idea di base sarebbe quella di sviluppare un G-2 tra Stati Uniti e Cina per guidare il processo di governance globale".

Questa nozione sarebbe diventata la base per l'apertura iniziale dell'amministrazione Obama alla Cina, anche se avrebbe perso il suo appeal a Washington mentre le tensioni con Pechino continuavano a crescere su Taiwan e altre questioni. Tuttavia, se la guerra in Ucraina ci insegna qualcosa, dovrebbe essere che, qualunque siano i desideri dei leader americani, non avranno altra scelta (a parte la guerra) se non quella di condividere le responsabilità di governance globale con la Cina e, in una nuova svolta geopolitica, anche con l'India. Dopotutto, quella nascente nazione dotata di armi nucleari è ora la più popolosa del pianeta e presto possiederà anche la terza economia più grande. In altre parole, se si vuole evitare il disastro globale, che piaccia o no agli americani, questo paese non avrà altra scelta che iniziare a pianificare un G-3 emergente.

Mi vengono subito in mente due domande: perché il G-3, e perché è probabile che la sua comparsa sia un risultato così inevitabile della guerra in Ucraina?

A partire dalla seconda di queste domande critiche, il G-3 si trova nel nostro futuro proprio perché né gli Stati Uniti né la Russia si sono dimostrati in grado di ottenere quello che i suoi leader potrebbero considerare un risultato soddisfacente per quella guerra. Da parte di Mosca, la possibilità di spazzare via l'Ucraina come stato funzionante si è rivelata un notevole fallimento; da parte di Washington, la totale sconfitta della Russia e la fine di Vladimir Putin appaiono altamente improbabili.

Nella catastrofe apparentemente senza fine della guerra in Ucraina, è

diventato sempre più evidente che la Cina e l'India probabilmente daranno forma alla sua risoluzione finale. La Russia non può continuare a combattere senza il sostegno di questi due paesi, grazie al loro rifiuto di rispettare le dure sanzioni occidentali, il loro continuo commercio con Mosca e i loro massicci acquisti di riserve russe di combustibili fossili. Inoltre, nessuno di questi paesi desidera che la guerra si intensifichi o si trascini a lungo, dato il danno che sta arrecando alle prospettive di crescita globale. Per i cinesi, in particolare, sta generando attrito con partner commerciali cruciali in Europa che risentono dei continui legami di Pechino con Mosca. Per le loro ragioni, quindi, è probabile che i leader di questi due paesi esercitino crescenti pressioni sia su Mosca che su Kiev per cercare un risultato negoziato che, va da sé, non soddisfi nessuna delle due parti.

Allo stesso tempo, mentre la guerra in Ucraina ha messo in luce la sorprendente debolezza dell'esercito russo precedentemente decantato, ha anche rivelato in modo sorprendente i limiti del potere americano. Dopotutto, quando la guerra è iniziata nel febbraio 2022, il presidente Joe Biden era fiducioso che la maggior parte del mondo si sarebbe unita agli Stati Uniti e all'Europa nell'isolare Mosca, tra le altre cose, interrompendo gli acquisti di forniture energetiche russe e imponendo dure sanzioni a quel paese. Per lui, questo era ancora il secolo americano. "Gli Stati Uniti non lo stanno facendo da soli", ha dichiarato al momento. "Per mesi abbiamo costruito una coalizione di partner che rappresenta ben più della metà dell'economia globale... Limiteremo la capacità della Russia di fare affari in dollari, euro, sterline e yen per far parte dell'economia globale".

Si dà il caso che sembra che siamo entrati in una nuova epoca ancora da definire, caratterizzata dalla diminuzione del peso globale degli Stati Uniti. Dopotutto, nonostante gli sforzi risoluti di Washington e dei suoi alleati della NATO per limitare l'accesso della Russia all'economia globale, Mosca è riuscita in gran parte a mantenersi a galla, anche finanziando il suo sempre più costoso disastro militare in Ucraina. Un ringraziamento va in modo significativo a Cina e India, che hanno continuato ad acquistare enormi quantità di petrolio e gas naturale russi (anche se a prezzi fortemente scontati).

Non meno significativo, Washington ha in gran parte fallito nel persuadere la maggior parte del Sud del mondo, comprese le principali potenze emergenti come Brasile, India e Sud Africa, ad abbracciare la visione del presidente Biden della guerra in Ucraina come una lotta "esistenziale" tra stati democratici liberali e illiberali quelli autocratici. Come ha affermato in un discorso pronunciato un anno fa a Varsavia,

“Noi [siamo] emersi nuovamente nella grande battaglia per la libertà, una battaglia tra democrazia e autocrazia, tra libertà e repressione, tra un ordine basato su regole e uno governato da forza bruta.”

Ma al di fuori dell'Europa, tali dichiarazioni squillanti sono in gran parte cadute nel vuoto, poiché i leader non occidentali hanno enfatizzato i propri bisogni nazionali e denunciato l'ipocrisia dell'Occidente quando si tratta di difendere le "regole" globali che afferma di onorare. In particolare, si sono lamentati del modo in cui tali sanzioni imposte alla Russia hanno aumentato i prezzi di cibo e fertilizzanti nei loro stessi paesi, danneggiando milioni di loro cittadini.

"Vorrei ancora vedere un mondo più basato sulle regole", ha detto in genere S. Jaishankar, ministro degli Esteri indiano a Roger Cohen del *New York Times*. "Ma quando le persone iniziano a insistere in nome di un ordine basato su regole di arrendersi, di scendere a compromessi su quelli che sono interessi molto profondi, in quella fase temo sia importante contestarlo e, se necessario, denunciarlo .”

Per quanto Washington non si sia occupata di tali prospettive, contate su una cosa: dopo l'Ucraina, ci ritroveremo in un nuovo ordine mondiale. Dopo l'attesa offensiva ucraina di primavera/estate, che difficilmente rimuoverà tutte le truppe russe dalle terre che hanno sequestrato dallo scorso febbraio, India e Cina quasi certamente spingeranno entrambi i paesi verso un accordo di pace volto più a ripristinare il flusso di commercio che sostenere i principi fondamentali di qualsiasi tipo.

In effetti, il piano di pace cinese per la guerra, sebbene ignorato o oltraggiato dalla maggior parte degli analisti occidentali, potrebbe finire per rivelarsi il progetto più efficace per una soluzione, con il suo vago appello al rispetto della sovranità di tutti gli stati e la sua enfasi sull'eliminazione delle sanzioni, il ripristino linee di approvvigionamento globali e liberando il commercio di grano russo e ucraino. In effetti, per quanto con riluttanza, persino il Segretario di Stato Antony Blinken ha ammesso che potrebbe fornire un modello per un accordo futuro.

### **Perché il G-3?**

Mentre l'esito della guerra in Ucraina rimane ancora in dubbio, conta su una cosa: l'emergere di Cina e India come attori principali nella sua risoluzione contribuirà a definire il futuro ordine mondiale, un ordine in cui gli Stati Uniti dovranno condividere le responsabilità di governance globale con Cina e India, gli altri due principali nodi di potenza del mondo. L'Europa non è qualificata per svolgere un ruolo del genere a causa delle sue divisioni interne e della dipendenza dalla potenza

militare statunitense; La Russia non è a causa del declino della sua forza militare ed economica. I paesi del G-3, tuttavia, possiedono alcune caratteristiche di base che li distinguono da tutte le altre potenze e probabilmente diventeranno più pronunciati in futuro.

Partiamo dalla popolazione. Nel 2022, Cina, India e Stati Uniti avevano la popolazione più grande, la seconda e la terza più grande del mondo, che insieme rappresentavano circa 3,2 miliardi di persone, ovvero circa il 40% di tutte le persone sul pianeta. Mentre quest'anno si prevede che l'India sorpassi la Cina come nazione più popolosa del mondo, è probabile che questi tre paesi rimarranno in cima alla classifica della popolazione nel 2050, ospitando circa 3,4 miliardi di persone per allora. Naturalmente, nessuno sa quanto gravi carestie, pandemie o disastri climatici possano influenzare tali numeri, ma quelle popolazioni conferiscono enormi vantaggi quando si tratta di produzione, consumo e persino, se necessario, di guerra.

Quindi, considera il peso economico. Gli Stati Uniti e la Cina hanno da tempo la prima e la seconda economia mondiale, con l'India al sesto posto e in crescita, anche se ancora dietro a Giappone, Germania e Regno Unito.

Tuttavia, si prevede che supererà il Regno Unito quest'anno e, in alcune proiezioni, raggiungerà il numero tre entro il 2030. Insieme, il G-3 rappresenterà quindi una quota maggiore dell'attività economica globale rispetto ai prossimi 20 paesi messi insieme, tra cui tutte le economie europee e il Giappone. Considera che una forma di potere che nessuno potrà ignorare.

Si presume ampiamente che gli Stati Uniti e la Cina possiedano i due eserciti più grandi e potenti del mondo, con la Russia che rivendica ancora il terzo posto, sebbene il suo esercito sia stato gravemente ridotto grazie alla guerra in Ucraina e non è probabile che riacquisti la sua forza prebellica per anni, se mai. L'esercito indiano è davvero numeroso, con circa 1,4 milioni di uomini e donne in uniforme (rispetto ai due milioni della Cina, meno di un milione della Russia e 1,4 milioni dell'America), ma non è ben equipaggiato con armi avanzate come gli altri tre. Gli indiani, tuttavia, stanno spendendo miliardi di dollari per l'acquisizione di sistemi di combattimento avanzati da Europa, Russia e Stati Uniti. Man mano che la sua quota di ricchezza globale aumenta, conta su New Delhi per investire sempre più denaro nella "modernizzazione" delle sue forze armate.

C'è un'altra area in cui la Cina, l'India e gli Stati Uniti guidano il mondo per numero: nelle loro emissioni di anidride carbonica e altri gas serra che alterano il clima. Con tutti e tre che continuano a fare affidamento

sui combustibili fossili per gran parte del loro consumo energetico, Cina, India e Stati Uniti dovrebbero essere in cima alla lista dei principali emettitori di carbonio del mondo per i decenni a venire. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia (IEA), il G-3 rappresenterà circa il 42% delle emissioni globali di carbonio entro il 2050, più di Africa, Europa, America Latina e Medio Oriente messi insieme.

### **Il G-3 in pratica**

Sommando tutti questi fattori, è ovvio che la Cina, l'India e gli Stati Uniti probabilmente domineranno qualsiasi futuro ordine mondiale. Purtroppo, ciò non significa che siano destinati a collaborare, tutt'altro. La competizione e il conflitto rimarranno senza dubbio una caratteristica duratura delle loro relazioni, con i legami tra loro che crescono e calano costantemente. (Pensate alle alleanze e agli antagonismi rotanti tra l'Estasia, l'Eurasia e l'Oceania nel profetico romanzo distopico di George Orwell del 1984). , o una guerra in stile ucraino, sarà risolta se queste tre potenze non riescono a trovare una qualche forma di cooperazione, per quanto informale.

C'è stato almeno un precedente momento di concordanza a tre. Nel novembre 2014, in vista del vertice sul clima di Parigi del prossimo anno, il presidente Barack Obama ha stretto un'alleanza di lavoro con il presidente cinese Xi Jinping volta a raggiungere un risultato positivo e quindi ha incorporato il primo ministro indiano Narendra Modi nel loro sforzo congiunto. I suoi incontri con Xi e Modi all'inizio del vertice di Parigi erano, secondo l'allora vice consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca Ben Rhodes, intesi a "inviare un forte messaggio al mondo sul loro forte impegno per il cambiamento climatico". Molti analisti ritengono che il vertice del 2015 non avrebbe mai avuto successo se non fosse stato per la leadership combinata di Obama, Xi e Modi.

Inutile dire che quella partnership in erba è stata sconvolta quando Donald Trump è entrato alla Casa Bianca e ha posto fine all'adesione degli Stati Uniti a tale accordo. Troppo tristemente, negli anni che seguirono, la cooperazione di Washington con Pechino e Nuova Delhi sul cambiamento climatico cessò in gran parte, mentre le controversie americane con la Cina sul commercio, Taiwan e il Mar Cinese Meridionale si fecero solo più accese. Oggi, i leader delle due principali economie del mondo parlano a malapena e le loro forze armate sembrano pronte a uno scontro violento quasi da un momento all'altro. Rimangono anche in disaccordo sull'Ucraina, con Washington che chiede a Pechino di interrompere i legami economici con la Russia e i cinesi che insistono sulla legittimità della loro alleanza "di ferro" con Mosca.

Ancora una volta, troppo tristemente, è più probabile che tali antagonismi dimostrino la norma nelle relazioni USA-Cina rispetto a quella breve esplosione di cooperazione nel 2014-2015. E mentre l'India si è avvicinata agli Stati Uniti negli ultimi anni, in gran parte per bilanciare la crescente potenza economica e militare della Cina, i suoi leader detestano diventare eccessivamente dipendenti da qualsiasi potenza straniera, per quanto strettamente allineati possano essere in termini politici. La prognosi, quindi, è di continue relazioni fragili e spesso tese tra i paesi del G-3.

Tuttavia, queste tre nazioni non avranno altra scelta che confrontarsi l'una con l'altra in qualche modo quando si tratta dei principali problemi globali che devono affrontare tutte loro. Il cambiamento climatico è certamente tra i più pressanti: se le emissioni globali di carbonio continueranno ad aumentare in conformità con le attuali proiezioni dell'AIE, le temperature mondiali potrebbero salire a ben oltre 2,0 gradi Celsius (3,6 gradi Fahrenheit) al di sopra dell'era preindustriale, l'obiettivo fissato dall'accordo di Parigi sul clima. Ciò, a sua volta, assicurerà una nuova realtà disastrosa per tutti e tre i paesi (così come per il resto del mondo), comprese inondazioni costiere estreme, desertificazione diffusa e profonda scarsità d'acqua. Nessuno di loro può evitare un tale risultato da solo. Solo lavorando di concerto per ridurre le emissioni globali potrebbero evitare quella che altrimenti potrebbe essere una catastrofe climatica per se stessi e per il pianeta.

Lo stesso vale per qualsiasi altra grande sfida globale, comprese future gravi crisi economiche, scoppi di pandemie, grandi conflitti regionali e l'ulteriore proliferazione di armi nucleari. Per quanto a disagio possano essere i leader di Cina, India e Stati Uniti quando si tratta di collaborare con le loro controparti, avranno poca scelta se vogliono sfuggire a un futuro sempre più disastroso. Piaccia o no, dovranno abbracciare una qualche forma di collaborazione G-3, per quanto poco riconosciuta possa essere all'inizio. Col tempo, quando arriveranno a riconoscere la loro reciproca interdipendenza, potrebbero persino trovarsi a collaborare in modo più formale e amichevole, a beneficio di tutti gli abitanti del pianeta Terra.

*Michael T. Klare , un TomDispatch regolare , è il professore emerito di cinque college di studi sulla pace e la sicurezza mondiale presso l'Hampshire College e un senior visiting fellow presso l'Arms Control Association. È autore di 15 libri, l'ultimo dei quali è All Hell Breaking Loose: The Pentagon's Perspective on Climate Change . È uno dei fondatori del Committee for a Sane US-China Policy .*

